

TORNATA DELL'11 MARZO

direttamente ai comuni; 3° che i chierici non vengano esclusi dalla leva; 4° che siano graziati i condannati militari pei fatti di Aspromonte.

10601. Mayer Odoardo, ex-ufficiale di cavalleria dell'esercito italiano, esposti i servizi prestati ed i motivi che suo malgrado lo impedirono di riprendere il servizio, in vista delle critiche circostanze di famiglia in cui si trova, ricorre per ottenere la gratificazione di un anno e mezzo di paga.

10602. Cignani Ignazio domanda un compenso pei danni sofferti dalle truppe borboniche, le quali incendiavano uno stabilimento che possedeva, formante tutto il suo avere.

10603. Quarantatrè monaci dell'isola di Sicilia dichiarano di essere soddisfatti che si divenga allo scioglimento delle corporazioni religiose, ma pregano la Camera di determinare che i beni siano convertiti in vantaggio dello Stato, sicuri di ricevere da questo la pensione.

**PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE
PER UNA CONVENZIONE POSTALE COL BRASILE.**

LA MARMORA, ministro per gli affari esteri. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per una convenzione postale tra il Regno d'Italia ed il Brasile.

PRESIDENTE. Si dà atto al signor ministro per gli affari esteri della presentazione di questo progetto di legge che sarà stampato e distribuito.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI
LEGGE PER L'ESTENSIONE ALLE PROVINCE TO-
SCANE DEL CODICE PENALE E PER L'ABOLI-
ZIONE DELLA PENA DI MORTE.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per estensione del Codice penale alla Toscana, e per l'abolizione della pena capitale.

Il signor relatore ha la parola...

CANNAVINA. Domando la parola per fare talune dichiarazioni.

PRESIDENTE. Ha la parola per un fatto personale, come ieri l'ha chiesta.

CANNAVINA. Ieri l'onorevole Conforti nel suo egregio discorso faceva parola di un fatto relativo alla mia famiglia e propriamente ad un mio fratello: io domandai la parola per un fatto personale, e se l'avessi avuta quando la discussione non era chiusa io avrei aggiunto altre particolarità del fatto medesimo, le quali sarebbero state molto acconcie ad appoggiare la tesi sostenuta dall'onorevole Conforti; ora mi debbo limitare nei stretti termini di una dichiarazione, epperò mi fo a dichiarare che il fatto è pur troppo vero; lo garantisco e con me lo garantiranno le popolazioni del mio paese

dove venne commesso il fatto, quelle di Campobasso dove si fece il giudizio, quando leggeranno ne' resoconti queste mie assicurazioni.

Debbo pure aggiungere un'altra dichiarazione.

Io mi sono manifestato contrario all'abolizione della pena di morte, e quindi mi sorge la necessità di dichiarare che questa mia opinione non è la conseguenza del solo fatto cui accennava l'onorevole Conforti, cioè il fatto di famiglia. Io ho inteso con molta attenzione tutti gli oratori della Camera; tutti si sono dichiarati abolizionisti, ma però mentre tutti si sono dichiarati tali, ho inteso dei robusti discorsi coi quali si è sostenuta la pena di morte. Io mi dichiaro apertamente contro l'abolizione.

Se io fossi abolizionista, per verità non farei nessuna questione di opportunità e nessuna eccezione, e non la perdonerei nemmeno all'onorevole Crispi, il quale fa eccezione per lo stato di guerra, mentre in caso di guerra credo non lecito uccidere il prigioniero.

PRESIDENTE. Non vorrei che ella imbarazzasse il presidente facendo un discorso col pretesto di una dichiarazione.

CANNAVINA. Io faccio una semplice dichiarazione.

PRESIDENTE. Perdoni: Ciascun deputato, a titolo di dichiarazione, potrebbe fare fuori di turno, e d'ordine un discorso, ed io non lo posso permettere al di là del semplice fatto personale.

CANNAVINA. Ho finito; io dirò solo che per molti argomenti che sono stati sviluppati e per altri, che non sono stati dedotti dai sostenitori della pena di morte, nè combattuti dagli avversari, io sono convinto che lo Stato abbia il diritto e la necessità di usare la pena di morte, e concludo come conchiudeva Beccaria il quale, diceva: a me poco importa che tutto il mondo mi sia contrario, quando ho con me la mia coscienza. Io dico lo stesso: a me poco importa dell'opinione contraria degli abolizionisti, quando ho con me tutto il mondo passato, il presente che non ha abolita la pena di morte, l'autorità d'insigni ed autorevoli scrittori, e la mia coscienza.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha la parola.

PISANELLI, relatore. Signori, giunta al suo termine la discussione, mi tocca come relatore della vostra Commissione di giustificare le conclusioni da essa prese, e respingere le accuse che le sono state rivolte. Tralascierò gli appunti personali. Sarebbero poco degne di una così grave discussione le suscettività personali. Non di meno non posso non rilevare un appunto il quale servirà a chiarire la mia condotta poichè le mie risposte serviranno a provare la conformità di questa con le mie opinioni.

Mi veniva rammentato che, come ministro, io aveva lasciato eseguire le condanne capitali. Ciò facendo, io sentiva d'adempiere al mio dovere. Quando un ricorso in grazia è venuto al Ministero, mi sono affrettato a riferirne per troncare le angosce dolorose nelle quali si trovava il condannato. Ogni volta che c'è stato un motivo di grazia, mi sono fatto debito di proporre la